

Dare o no l'amicizia al capo su Facebook?

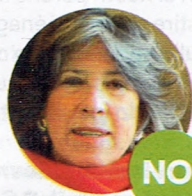
Se lo è chiesto il quotidiano inglese "The Guardian". E anche da noi si è acceso il dibattito: conta di più la tutela della vita privata o la paura di scontentare un superiore?

di Ilaria Amato - [@ilariaamato1](#)



ALBERTO MARINELLI
docente di Teorie della comunicazione e dei nuovi media all'università La Sapienza di Roma

SI



LUCIANA D'AMBROSIO MARRI
Sociologa del lavoro e consulente in gestione delle risorse umane

NO

«Dare l'amicizia al capo su Facebook non è un rischio. Perché l'uso che ne facciamo oggi non è più quello di 10 anni fa. I social media sono come "animali selvatici" che con il tempo impariamo ad addomesticare. Ormai sappiamo che Facebook è una piazza pubblica, non un canale confidenziale: se pubblichiamo un contenuto, è perché vogliamo che gli altri lo vedano».

Basta usare i filtri per la privacy. «Facebook è come una tv generalista: l'accesso è consentito a tutti e non occorre essere amici di qualcuno per vedere il suo profilo. E quindi anche il capo può farlo. Ma un modo per proteggere la privacy c'è: usare dei filtri l'intero profilo o per i singoli post che rendano visibile quello che vogliamo solo a chi vogliamo, a prescindere che sia nostro amico o no».

«Le relazioni personali in ufficio sono importanti, certo. Però sono contraria all'idea di concedere l'amicizia al proprio capo su Facebook. Permettere a un superiore di sapere tutto di me può in apparenza sembrare un segno di trasparenza, in realtà è un boomerang. La relazione tra capo e dipendente, per essere sana e equilibrata, deve rimanere nella cornice lavorativa. Le opinioni e gli eventi privati postati su Facebook potrebbero confondere le cose».

Servono dei limiti tra casa e ufficio. «Essere amici di un superiore sui social significa annullare il confine tra privato e lavoro, già compromesso dal fatto che oggi siamo sempre connessi. La qualità della vita è data anche dalla possibilità di staccare e di salvaguardarsi da questa continua invasione di campo, anche se in buona fede, da parte del capo».

IL SONDAGGIO SU TWITTER

22% SI | 78% NO

I COMMENTI SU FACEBOOK

@arianna «Non ho nulla da nascondere e quindi non vedo perché "bloccare" il mio capo. Uso Facebook nel mio tempo libero e, appunto, li posso fare e dire quello che mi pare».

@giulietta «Non capisco perché impedire al capo di vedere i miei post. Mi fido abbastanza della sua intelligenza da pensare che tenga separati il privato e il lavoro. Io faccio lo stesso».

@rossana «Io ho accettato la richiesta di amicizia del mio capo, però poi gliel'ho tolta. Lui si è vendicato. Mai più amica di un superiore su Facebook».

@sabrina «A meno che non venga usato per lavoro, Facebook riguarda la vita privata di ognuno. Non vedo perché un capo debba interessarsi di queste cose... Quindi, teniamolo lontano».